



CAMILLA BARESANI Bresciana, 58 anni, si è occupata per diversi anni della gestione di un villaggio turistico a Desenzano del Garda. Poco prima dei 40 ha cambiato vita e si è data alla scrittura. Appassionata ed esperta di cucina, argomento a cui ha dedicato diversi libri, trasmissioni radio e inserti tv, tiene la rubrica *Roma Ghiotta* sull'edizione romana del *Corriere della Sera*. Il suo sito è camillabaresani.com

6

STORIE

della settimana

CAMILLA BARESANI

Gelosia

il filo che lega tutti gli amori



Nessuno è immune. Così la scrittrice, dopo aver raccolto una mole immensa di confidenze, storie e ritagli, ne ha fatto il centro del suo ultimo romanzo. Lo ha scritto dal punto di vista maschile («il protagonista mi è venuto incontro»), e lo ha dedicato al marito, sposato ad aprile e morto a luglio. «Ma per 14 anni Paolo e io non ci siamo persi un minuto»

DI MARIELLA BOERCI

 Sopra, *Gelosia* di Camilla Baresani (La nave di Teseo, euro 18).

M

ilano, fine agosto. La città ha riaperto i motori dopo la pausa estiva e irrompe dalle finestre spalancate sullo skyline dei grattacieli con i suoi rumori e un tramonto che accende l'estenuato pallore di Camilla Baresani, straordinariamente bella e chic senza trucco né gioielli, il corpo sottile come una lama e lo sguardo talmente chiaro e trasparente da creare l'illusione di una luce dentro. Luce che, in realtà, il destino ha spento poco più di un mese fa, rubandole l'altra metà della vita: Paolo Giaccio, suo compagno da quattordici anni, «sempre insieme», sussurra indossando un accenno di sorriso e, lì per lì, non capisci se è forte come una roccia o fragile come un cristallo. In salotto, sul tavolo basso accanto a un mazzo di ortensie dai colori autunnali, c'è il suo ultimo romanzo, *Gelosia*, un volume di 384 pagine dedicato al marito, il "fantasmagorico Paolo Giaccio", giornalista, autore televisivo, conduttore e molto altro.

È stata la sua ultima dichiarazione d'amore.

«Purtroppo non l'ha potuta leggere: non glielo avevo detto, volevo che fosse una sorpresa, è finita che se n'è andato prima. Anche quando la situazione è precipitata, ho continuato a tenere il segreto: se glielo avessi detto, così all'ultimo, dopo tre anni di lavoro respirandoci addosso, avrebbe capito che lui, questo libro, non l'avrebbe mai letto».

Mi parli di questo romanzo. Come è nato?

«Dall'osservazione della realtà, come tutti i miei libri. Oltre a guardarmi attorno con ►

STORIE

della settimana

attenzione, sono una grande ascoltatrice, appassionata alle persone e alle loro vicende fin da quando ero bambina. A un certo punto, mi sono resa conto di avere accumulato un'enorme provvista di materiale sulla gelosia – confidenze di amici, incontri, racconti, dialoghi colti in treno, citazioni, ritagli di giornale – e che poteva essere una straordinaria base narrativa. Ho ascoltato tutte le voci che mi sussurravano nella testa e, alla fine, da quella folla mi è venuto incontro il protagonista, il bell'Antonio. Uomo geloso, appunto. Ma non della moglie, che pure ama, bensì dell'amante. Mi sono messa al computer e, più che con le due donne, mi sono identificata con lui».

Perché proprio un uomo?

«Perché l'uomo era la mia idea originaria. E la disperata gelosia di Antonio è talmente disarmante da apparire quasi femminile. Da scrittrice, volevo capire la sua debolezza. Capire che cosa lo faceva innamorare, che cosa lo inteneriva e che cosa lo spingeva a compiere degli errori. Per mesi ho patito con lui e con lui ho amato le sue due donne: una più salda, l'altra più docile; una più autonoma, l'altra che pende dalle sue labbra, ma entrambe amate e volute allo stesso modo».

E lei, Camilla, è mai stata gelosa?

«Certo che sì. Non esiste vita in cui non entri la gelosia: è il filo che lega i destini di tutti gli amori, la comprensibile insicurezza che ognuno ha, quando ama, al pensiero di poter perdere la persona amata. L'idea del rapporto esclusivo è dentro al nostro dna, nel modo in cui siamo cresciuti, nella nostra concezione di possesso. La mia donna, il mio uomo, perfino la mia macchina, sono espressioni usuali. Non è detto però che a scatenare la gelosia sia soltanto l'oggetto della nostra passione, di cui sospettiamo o temiamo le corna: si può essere gelose anche di donne più belle, più brave; di compagne di scuola».

Parlerei d'invidia, più che di gelosia.

«Sono due emozioni che si abbracciano in un sentimento che ne comprende molte altre: la rabbia, la paura, la violenza, il delirio, la competizione... La gelosia dell'amante, se ci pensa, sconfina in gran parte nell'invidia dello status di moglie, di compagna ufficiale. Quello per cui l'amante si mangia l'anima non sono tanto le ore o i giorni che è costretto a passare in



Olycom

Camilla con il compagno, Paolo Giaccio, giornalista e produttore tv. È morto il 29 luglio. Aveva 69 anni.

solitudine, quanto il tempo ufficiale che viene negato, che esclude dalla vita dall'altro. È questo, infatti, che spinge Sonia, l'amante, a lasciare Antonio, precipitandolo in una gelosia devastante e in una dipendenza (amorosa) per cui si sente simile a "un tossico"».

A differenza di Antonio, Sonia dimostra di sapere gestire la gelosia in modo sottile, crudele e affatto scontato...

«A quel punto lei vede Antonio con occhi diversi: lo disprezza, non lo ama più. Ma ha un obiettivo concreto, anche economico, e pur di raggiungerlo non esita a farsi mangiare sentimento e dignità dall'odio e dalla furia di vendetta».

Forse, donne e uomini vivono la gelosia in modo diverso.

«In effetti ci sono uomini che arrivano anche alla violenza fisica, come purtroppo spesso raccontano le cronache. Mentre è più del mondo femminile la violenza psicologica, la vendetta, lo stalking. Ma si tratta pur sempre di casi eccezionali, non nella norma. Non è eccezionale, invece, il tradimento. Anzi, come mi racconta un'amica divorzista, è sempre più praticato dalle donne. Le quali, oggi, tradiscono più degli uomini e, soprattutto se hanno figli e godono di uno status sociale, sono in

grado di gestire per anni, serenamente e senza traumi, relazioni clandestine, matrimoni e gelosie».

Anche un utero fertile, a volte, può scatenare la gelosia. Come nella moglie di Antonio, Bettina, che non riesce ad avere figli e alla fine ricorre all'adozione.

«Il desiderio di un figlio è atavico in una donna ma, in questo caso, è anche strumentale. Per quanto sanamente voluto, il figlio per Bettina rappresenta la persona a cui lasciare il patrimonio. Mentre Sonia, l'amante, lo vede come lo strumento per arrivare al patrimonio».

Anche lei, Camilla, non ha figli. Non sono venuti o non li ha voluti?

«Non li ho voluti prima. Mamma e nonna, che avevano patito moltissimo nei loro matrimoni, mi dicevano sempre di non cascarci, di non fare figli: "Prima il lavoro, poi il resto". Io, un po' guardando la loro infelicità, un po' per la curiosità di provare il mondo assaggiando tutto, ho seguito il loro consiglio, anche perché non trovavo mai l'uomo giusto. Quando l'ho trovato, e parlo di Paolo, i figli li avrei voluti, anzi: li avremmo voluti. Ma era tardi. E non sono venuti».

Non avete pensato a un'adozione?

«Sì, ma Paolo e io non eravamo sposati e non sarebbe stato possibile. Benché fosse legalmente separato da tantissimi anni, fra noi c'era un'ex moglie che non voleva concedere il divorzio».

Però vi siete sposati...

«Sì, ad aprile. In chiesa, perché il primo matrimonio di Paolo era stato civile: ci teneva molto lui a questo passo. E per quanto io non sia così religiosa, devo riconoscere che è stata una cerimonia bellissima: molto spirituale, intensa e molto vera. "Fino a che morte non vi separi". Ci ha separati nemmeno quattro mesi dopo. Ma per 14 anni, io e Paolo non ci siamo mancati un minuto».

© Riproduzione riservata

5 ALTRI FIGLI DI CAMILLA



Alcuni dei libri più famosi, tutti Bompiani (alcuni sono ristampe). Da sinistra, il romanzo d'esordio *Il plagio*, sulla seduzione e su un plagio letterario che diviene psicologico. *Sbadatamente ho fatto l'amore*, un tuffo nella dolce vita romana. *L'imperfezione dell'amore*, intenso racconto su una love story passionale e tormentata. *Un'estate fa*, un vortice sentimentale tra mostre d'arte, festival e mondanità (Premio Hemingway e Selezione Rapallo) e *Il sale rosa dell'Himalaya*, discesa agli inferi di una trentenne milanese.